

## Da Alberto Geisser ad oggi

*La biblioteca pubblica e la lettura in azienda in un convegno a Torino*

Il 9 maggio 2009 presso la sede della Biblioteca "Italo Calvino", ultima inaugurata delle civiche torinesi (e interessante recupero di archeologia industriale) lungo le sponde della Dora Riparia, un convegno ha ricordato a ottanta anni dalla morte la caleidoscopica figura di Alberto Geisser (1859-1929) e il suo ruolo attivo, a cavallo tra Otto e Novecento, nel propugnare l'importanza delle biblioteche circolanti, a complemento dell'istruzione primaria, nell'educazione delle classi popolari. Geisser, che a Torino rivestì alte cariche, tra cui consigliere comunale e presidente della Cassa di Risparmio, trovò nell'esempio del padre Ulrico, banchiere e console generale svizzero stabilitosi nel capoluogo piemontese nel 1846, un modello di tenacia nel lavoro che lo guidò sempre durante la sua varia e illuminata attività. L'incontro, promosso dal Circolo UniCredit Group Torino in collaborazione con AIB Piemonte, Biblioteche civiche torinesi e Regione Piemonte,

ha rappresentato l'occasione per soffermarsi oltre che sull'attualità del pensiero di Geisser, anche sulla sopravvivenza di quanto in concreto realizzò, specie in rapporto al suo impegno in direzione dello sviluppo della lettura pubblica. Dopo i saluti di Sergio Uliano, Paolo Messina e Gianni Oliva, la prima parte del convegno, moderata da Eugenio Pintore (Regione Piemonte), è stata dedicata all'inquadramento storico del periodo in cui visse Geisser. Con l'intervento di Stefano Musso *La Torino di Alberto Geisser: sviluppo ed equilibri sociali nella Belle-Époque* lo sguardo è andato alle trasformazioni subite dalla città muovendo dagli effetti che ebbe lo spostamento della capitale a Firenze. Torino, grazie anche all'apporto dell'imprenditoria estera, assunse sempre più il volto di capitale industriale e il fenomeno che ne scaturì fu la concentrazione nelle barriere (o borghi) degli immigrati progressivamente affluiti in città. Oltre allo sviluppo dell'indu-

stria meccanica, ebbe grande espansione il settore cinematografico, che spesso annoverava fra i suoi rappresentanti industriali del campo automobilistico. Significativo osservare come, negli anni presi in considerazione, i temi più legati ai cambiamenti che investirono la città trovassero puntuale riscontro nella produzione bibliografica di Geisser: dalle condizioni degli emigrati italiani alla razionalizzazione dell'assistenza ai malati e mutilati; dallo sfruttamento di giovani italiani ad opera di aziende straniere al problema delle abitazioni operaie; dalla questione delle municipalizzazioni all'interesse per le proiezioni luminose o la radiotelegrafia.

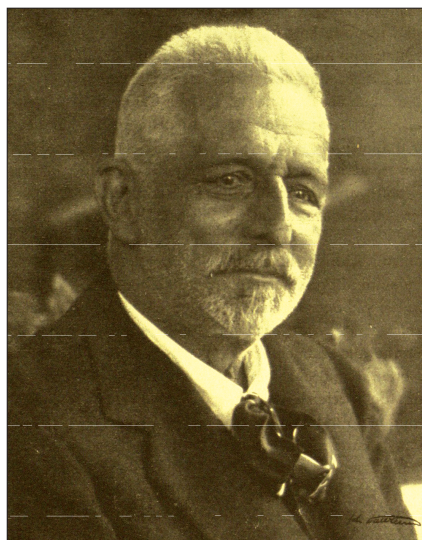
La relazione di Cristina Accornero, *Alberto Geisser: pioniere tra riforma sociale e divulgazione del sapere*, frutto di uno studio condotto sui materiali del Fondo Geisser conservato alla Fondazione Einaudi, ha indagato la vocazione di Geisser quale riformatore sociale in rapporto all'élite liberale di inizio secolo che individuò nel rinnovamento educativo e scolastico uno dei mezzi più efficaci per il raggiungimento di un più alto tenore di vita nazionale. Attorno a una formazione cosmopolita, favorita dai soggiorni in Europa e

negli Stati Uniti dopo la laurea in giurisprudenza, si coagulò una produzione scientifica che, nel solco di un'ammirazione per l'economia classica, in particolare per i maestri inglesi, caratterizzò Geisser per un vivo interesse verso i problemi economici concreti. Un riflesso di tutto questo si può cogliere nel sostegno dato a Salvatore Cognetti de Martiis quando nel 1893 fondò il Laboratorio di economia politica e quando, rilevando da Francesco Nitti "La Riforma sociale", continuò ad assicurare un canale di sbocco al pensiero maturato in seno al gruppo torinese. L'opera divulgativa di Geisser, sia in campo economico sia in campo educativo, animata dalla convinzione della necessità di stimolare la capacità dei cittadini di esercitare i propri diritti, ha spostato il focus della seconda tranche di interventi sull'impegno profuso nel campo dell'istruzione popolare, in particolare sulla consapevolezza del grande potenziale che una più capillare diffusione del libro avrebbe potuto avere. Si inseriscono in questa cornice la pubblicazione di *Deve Torino avere una biblioteca pubblica circolante?* (1893), la costituzione nel 1896, a proprie spese, di una biblioteca circo-



Biblioteche civiche torinesi

Un'immagine del Giardino di lettura istituito a Torino nel 1934 e intitolato ad Alberto Geisser



**Alberto Geisser**

lante a vantaggio di scolari e insegnanti, presso la scuola elementare "Monviso"; la fondazione nel 1906 del Consorzio provinciale per le biblioteche di Torino, poi Consorzio nazionale per le biblioteche nel 1911, infine ente morale nel 1915.

Romano Vecchiet ha ripercorso, con *Le biblioteche popolari in Italia*, il cammino che dall'Unità agli inizi del Novecento ha condotto all'istituzionalizzazione della lettura estesa a tutte le classi sociali, raccordando la riflessione di Geisser col quadro nazionale che lega ai nomi del pioniere Antonio Bruni (che nel 1861 costituì a Prato la prima biblioteca popolare circolante italiana) e più tardi, in linea col pensiero politico di Filippo Turati, a quello di Ettore Fabietti il fenomeno delle biblioteche popolari. Il Geisser, che – sia per provenienza familiare sia per formazione personale – ebbe sempre presente il modello della *public library* anglosassone, trovò a Torino, dove l'azione di Giuseppe Pomba fu il motore per la fondazione della Civica, le premesse per sottolineare quanto l'apertura del prestito dei libri a tutte le cate-

rie di cittadini fosse connessa allo sviluppo di programmi di educazione popolare.

La relazione di Maurizio Vivarelli *Pratiche di lettura e politiche della biblioteca pubblica tra svago e istruzione positiva nella riflessione di Alberto Geisser* ha permesso di guardare a queste tematiche da un ulteriore punto di vista: la storia sociale della lettura

alla luce delle modalità di produzione e ricezione delle pubblicazioni, con particolare attenzione alla diffusione del romanzo, genere letterario che nel corso dell'Ottocento conosce un grande sviluppo. Già nel 1998, in premessa al *Catalogo della Biblioteca dell'Università popolare di Firenze*, Luigi Crocetti ricorda che solo il censimento accurato delle edizioni può rendere conto della diffusione e della fortuna di determinate opere (in quel caso ci si riferiva a una significativa presenza di romanzi popolari francesi e di narrativa contemporanea che distingueva il patrimonio fiorentino da altre biblioteche consimili). Necessaria premessa per studi del genere, dunque, sono analisi che mirano alla ricostruzione dell'ossatura bibliografica delle raccolte a partire dall'edizione dei cataloghi, che custodiscono il riflesso di scelte finalizzate ad attirare e indirizzare un pubblico il più possibile ampio e variamente orientato di lettori.

La seconda parte del convegno, moderata da Cecilia Cognigni (AIB Piemonte), ha gettato un ponte ideale tra l'epoca di Geisser e la con-

temporaneità, evidenziando quanto siano ancora validi alcuni degli spunti emersi nel corso degli interventi della mattina. Dionisia Thiébat, re-lazionando su *La biblioteca del Circolo e i suoi lettori: da Geisser al Web, le origini e il rilancio nella realtà di oggi*, ha fornito uno scorcio sull'organizzazione attuale della biblioteca del Circolo Uni-credit, erede diretta di quella che a suo tempo, quando Geisser ne era presidente, fu allestita per gli impiegati della Cassa di Risparmio torinese e le loro famiglie. Allora come oggi questo esempio di biblioteca aziendale si propone come spazio di libertà che, inserito in prossimità del luogo di lavoro, offre un servizio di pubblica lettura suscettibile di accompagnare il tempo libero dei dipendenti. Proprio le richieste di libri da parte del pubblico, spesso precedute da una prima informazione ricavata dal Web, hanno fatto da premessa all'intervento di Peppino Ortoleva, *La lettura nel nuovo sistema dei media*, focalizzato sull'incidenza che la trasformazione delle pratiche di lettura ha giocato sul ruolo educativo del libro.

La fluidità introdotta dall'avvento di una lettura non sequenziale, favorita dal diffondersi degli ipertesti, ha creato uno strappo con la tradizionale fruizione del testo tale che il servizio di mediazione informativa svolto dai bibliotecari può essere chiave di volta per risvegliare la capacità protagonista del lettore riavvicinandolo al piacere della lettura.

Davide Monge, con l'intervento *Tra passato e futuro: dalle proposte di Geisser alle attuali prospettive del Sistema bibliotecario torinese*, ha ripercorso le proposte di cui Geisser si fece latore negli

anni in cui si metteva a punto un regolamento per la Civica, che nella sua visione avrebbe dovuto assumere il carattere di biblioteca essenzialmente circolante. A mantenere vivo l'impegno di un servizio di prestito con ramificata circolazione dei libri in ambito cittadino è ora il Servizio bibliotecario urbano che, oltre a interessare le civiche, gestisce servizi esterni, ad esempio presso la Casa circondariale e alcuni ospedali, e una biblioteca multietnica itinerante, Bibliomigra, esemplata sul modello dei bibliobus. Naturale corollario è il collegamento delle strutture a un livello più ampio, illustrato da Eugenio Pintore nell'ultima relazione della giornata, *La biblioteca ed il territorio: lo SBAM la rete delle biblioteche dei Comuni dell'area metropolitana torinese*. La rete delle biblioteche pubbliche dei comuni della cintura, ispirata al modello lombardo, si articola in cinque poli cui si accede tramite un'unica tessera e gestisce i patrimoni attraverso un catalogo collettivo: nella prospettiva di un raccordo con lo SBU e in parallelo a un'integrazione tra civiche e universitarie.

In chiusura del convegno, non sembra inappropriato allineare le conclusioni della Cognigni alle parole di quel Giulio Fenoglio, amico e collaboratore di Geisser, cui si deve il suo profilo biografico più completo: "Uomini come Alberto Geisser [...] lasciano una messe di esempi e un lievito per buone opere che non possono andare dispersi, onde la loro fatica continua anche dopo la morte, attraverso ai germogli provenienti dal seme fecondo che hanno gettato".

*Cristina Cavallaro*

Università degli studi di Torino  
cristina.cavallaro@unito.it